



LA "POZZUOLO DEL FRIULI" ALLA VOLTA DEL LIBANO

Roberto Vitale



L'Italia ha completato lo schieramento della Brigata multinazionale delle Nazioni Unite impegnata nell'operazione "Leonte" in Libano. A guidarla sarà il generale Paolo Gerometta, comandante della Brigata "Pozzuolo del Friuli", unità di cavalleria dell'Esercito di stanza a Gorizia, che è partita ieri dall'aeroporto di Ronchi dei Legionari (Gorizia), a bordo di un aereo C 130 dell'Aeronautica, con destinazione Beirut. Il compito della Brigata sarà quello di garantire l'applicazione della risoluzione Onu 1701, e consentire il controllo, da parte dell'esercito libanese, del Sud del Paese, allo scopo di costruire nell'area una pace duratura. Sono 2.200 gli uomini e le donne dell'Esercito italiano che fanno parte della missione Unifil, e che da oggi si andranno ad aggiungere ai 250 militari, prevalentemente lagunari, artigiani e personale per la difesa Nbc (Nucleare, biologica e chimica) già sbarcati ai primi di settembre assieme ai marò del "San Marco". In Libano saranno impiegati i carri Blindo Centauro e blindo leggere Puma dei Reggimenti "Genova Cavalleria" di Palmanova (Udine) e "Lancieri di Novara" di Codroipo (Udine), i carri trasporto persone Dardo dell'8° Reggimento Bersaglieri, e ancora i cingolati anfibi AAV7 del Reggimento "Serenissima" di Venezia, e i nuovissimi mezzi "VtIm" di fabbricazione italiana, una sorta di jeep blindate e modulari in grado di affrontare terreni difficili e condizioni d'uso estreme, con protezioni rinforzate contro lo scoppio di esplosivi. La missione prevede anche l'impiego dei cani per la ricerca di esplosivi del 3° Reggimento Genio guastatori di Udine.

Assieme al personale della "Pozzuolo del Friuli" opereranno militari specializzati in trasmissioni del Reggimento "Leonessa", unità specializzata nelle comunicazioni satellitari, mentre il dispositivo logistico sarà assicurato dal 10° Reggimento di manovra di Persano, che schiererà officine per la manutenzione e la riparazione di tutti i mezzi.

La Brigata "Pozzuolo del Friuli" ha partecipato negli ultimi anni alle missioni in Albania, Kosovo, Afghanistan e Iraq ed è interamente formata da personale volontario già esperto nello svolgimento di missioni di mantenimento della pace.

Intervista di Roberto Vitale

"La missione non sarà certamente facile, e siamo consapevoli delle difficoltà che incontreremo. Siamo tuttavia sereni e fiduciosi perchè consci di essere preparati, addestrati e motivati". A parlare è il generale di brigata Paolo Gerometta, comandante della Brigata di Cavalleria Pozzuolo del Friuli, l'alto ufficiale che il prossimo 10 novembre assumerà in Libano la guida dell'operazione "Leonte". La "Pozzuolo", partita ieri alla volta di Beirut, costituirà lo "zoccolo duro" della forza Onu nella missione di pace Unifil 2. Cinquantun'anni, originario di Anduins, frazione della Val d'Arzino in provincia di Pordenone, Gerometta, sposato e padre di due ragazzi, ha un'importante esperienza di missioni all'estero, tra le quali quella maturata in Kosovo, dove al comando del Reggimento "Savoia Cavalleria" di Grosseto, ha meritato la croce d'argento al merito dell'Esercito.

Soprannominato "il lupo", per lui la Cavalleria non è soltanto un'Arma dell'Esercito, ma uno stile di vita. Predilige, come un allenatore di calcio, l'armonia e la corralità e sceglie i collaboratori in funzione delle capacità che possono mettere a disposizione del gruppo. "Non c'è bisogno di grandi individualità, ma di un ottimo team" commenta quando lo incontriamo alla caserma "Guella" di Gorizia, sede della "Pozzuolo del

TRICOLORE

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052

Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

www.tricolore-italia.com



Friuli", alla vigilia della partenza per il Libano.

GENERALE GEROMETTA QUALI SONO GLI OBIETTIVI DI QUESTA MISSIONE?

Il principale è l'applicazione dalla risoluzione 1701 dell'Onu che prevede il cessate il fuoco permanente tramite la creazione di una zona cuscinetto, all'interno della quale gli unici autorizzati all'impiego delle armi sono le forze Onu e le Forze armate libanesi. Questo compito lo assolveremo con la flessibilità nell'impiego, e con la determinazione che caratterizza i cavalieri della "Pozzuolo del Friuli".

COME AVETE CURATO L'ADDESTRAMENTO

IN VISTA DI QUESTO IMPORTANTE IMPEGNO?

Lo abbiamo curato in modo tale che il personale possa affrontare adeguatamente anche situazioni critiche. Gli uomini e le donne della brigata di cavalleria sono soldati efficienti rispettosi e determinati nell'assolvere il proprio compito.

RITIENE CHE LE REGOLE D'INGAGGIO, CHE TANTO FANNO DISCUTERE A LIVELLO INTERNAZIONALE, SIANO ADEGUATE?

Le regole d'ingaggio, per questioni di sicurezza, non devono essere divulgate in quanto sono uno strumento di forze protection. Nessuno, tranne i soldati di Unifil, deve aver ben chiaro quale sarà la reazione di un casco blu di fronte ad una minaccia o ad una provocazione perché in questo modo, l'opera di chi volesse intraprendere atti ostili risulterebbe più complessa. In ogni caso posso affermare che siamo pronti a fronteggiare comunque qualsiasi atto ostile.

MA LEI DAREBBE L'ORDINE DI APRIRE IL FUOCO

CONTRO CHI VIOLA LA RISOLUZIONE?

Il mio compito è quello di far rispettare la risoluzione dell'Onu e salvaguardare la vita del mio personale o dei civili. Se la violazione rientra tra i punti della 1701, e le regole d'ingaggio prevedono per quell'evento una risposta attraverso l'uso delle armi, allora potrei dare l'ordine, ma sempre in modo proporzionale all'offesa e con estrema ratio.

DALLE SUE RISPOSTE SI EVINCE UNA GRANDE FIDUCIA VERSO IL SUO PERSONALE.

Certamente, ho sempre avuto grande rispetto e considerazione per i miei militari, i quali ad ogni occorrenza hanno dimostrato determinazione e competenza, sia in Patria sia nelle precedenti missioni all'estero. Uno degli aspetti che mi piace sottolineare è che i soldati della "Pozzuolo del Friuli" hanno ben saldo il concetto di pragmatismo. La loro metodologia di lavoro è stata apprezzata non solo da noi comandanti, ma anche dalle popolazioni martoriate dalle guerre alle quali, in questi anni, la Pozzuolo ha offerto generosamente il proprio contributo per alleviarne i disagi ed assicurarne la protezione.

CI SPIEGA IL MOTIVO PER CUI È SOPRANNOMINATO "WOLF" - IL LUPO-?

Per il mio carattere. Sono una persona determinata, che valorizza sempre il gruppo, che sa attendere e soprattutto valutare il momento di mostrare i denti. Sono fedele alle mie origini e non lascio soli gli amici nel momento del bisogno.

QUALI SARANNO LE CARATTERISTICHE DEL COMANDANTE DEL CONTINGENTE ITALIANO IN LIBANO?

Come ho sempre fatto e continuo a fare anche in Patria. Sono decentratore ed ho sempre avuto un approccio aperto con i miei dipendenti pur non tralasciando l'autorevolezza e la fermezza nelle decisioni. Prediligo l'armonia e la cordialità, e scelgo i miei collaboratori in funzione delle capacità che possono mettere a disposizione del gruppo.

HA GIÀ INCONTRATO IL COMANDANTE UNIFIL, IL GENERALE FRANCESE PELLEGRINI?

Non ancora, ci siamo solo sentiti al telefono per coordinare il dispiegamento della "Pozzuolo" in Libano. Domani (oggi, ndr) sbarcherò in Libano insieme allo Stendardo di Guerra dei "Lancieri di Novara", il Reggimento in cui ho iniziato la mia carriera operativa e anche il più decorato dell'Arma di Cavalleria.